

Inter 3 Fiorentina 1

Pagliuca	6	Toldo	5,5
Bergomi	7	Carnasciali	4,5
Conte	6,5	Pioli	5
Seno	6	Cois	5
Festa	5	Marcio Santos	7
Bia	6	Malusci	6
Fontolan	6	Robbiati	5
(59' Orlando)	6,5	(75' Campoio)	sv
Berti	6,5	Di Mauro	6
Pancev	7	Batistuta	6
Jonk	5	Rui Costa	7
(66' M. Paganin)	sv	Balano	5,5
Sosa	7,5		
All.: Bianchi		All.: Ranieri	
(12 Mondini, 15 Barollo, 16 Delvecchio).		(12 Scalabrelli, 13 Sottili, 14 Gambaro, 15 Tedesco).	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
 RETI: 3' Pancev, 13' Batistuta, 26' Sosa su rigore; 85' Sosa.
 NOTE: angoli: 7-5 per la Fiorentina. Cielo coperto, giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Seno, Carnasciali, Marcio Santos, Malusci e Conte per gioco falloso.

Pancev-Sosa L'Inter vince in tandem

L'Inter stavolta non ha fallito. Contro la Fiorentina ieri ha disputato un match aggressivo. Al gol nerazzurro di Pancev ha risposto il solito Batistuta. Una doppietta di Sosa, però, ha chiuso il match.



La prima rete del macedone Pancev

Fumagalli/Ap

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dalla polvere all'altare direbbe il poeta. Più prosaicamente, visto che parliamo di pedate a un pallone, diciamo che l'Inter: dopo aver toccato il fondo mercoledì sera con il Padova, si riscatta brillantemente in una domenica molto meno riposante di quanto appaia ora a bocce ferme. La squadra di Bianchi, con Pancev di nuovo a San Siro dopo 16 mesi di disgrazie varie, sorprende tutti per la freschezza e la disinvoltura con cui sfioracchia (tre volte) la Fiorentina e conduce in porto il match. Il bilancio, come direbbe Pizzuli, è sonuoso: tre punti, gioco frizzante, discreta organizzazione di gioco, due gol di Ruben Sosa e uno del resuscitato Pancev. In più, dettaglio non trascurabile, l'Inter raggiunge il Milan che cade a Cremona.

«Avanti con le lodi, perché quando ci vogliono ci vogliono. Il fatto curioso è che l'Inter piace e con-

vince proprio nel giorno in cui resta in tribuna Bergkamp, il contestatissimo tulipano freddo. La coincidenza è sospetta, e sicuramente darà la stura a una infinità di dibattiti e tribune calcistiche. Noi, in attesa che il «caso» diventi incandescente, ci limitiamo a registrare quello che abbiamo visto. Ed è questo: Pancev, pur senza fare cose clamorose, ha giocato discretamente. Soprattutto, ha dimostrato d'aver raggiunto una buona intesa con Sosa. Il macedone, che da rammaro si è trasformato in cobra, è più «attaccante» di Bergkamp che tende spesso a rientrare. Anche se non è un prodigio di tecnica, Pancev è istintivamente portato ad occupare l'area di rigore. In più è svelto a far da sponda quando Sosa, o chi per lui, lo cerca per il triangolo. Splendido, a questo proposito, un assist del macedone per Berti che poi, con un gran destro al volo, concludeva fuori di una span-

na. Ora, non pensate che chi scrive sia improvvisamente diventato il procuratore di Pancev e quindi lo sponsorizzi per loschi maneggi. La verità è che il «cobra» è un onesto centravanti, a volte un po' grezzo, che però ha il dono di «puntare» con frequenza verso la porta. Altrettanto frequentemente, poi, inciampa in svanioni clamorosi. Come al 70', quando dopo un preciso appoggio di Sosa, Pancev in completa libertà sparacchiava il pallone contro il portiere.

Dato a Pancev quel che è di Pancev, ritorniamo in partita. Precisamente al terzo minuto quando Pioli, impazzito per motivi misteriosi, svingolava il pallone lasciandolo in ballia di Darko Pancev. Il macedone, di fronte a tanta grazia, non poteva esimersi e, difatti, con il suo piedone destro depositava il pallone in rete. La Fiorentina, nonostante il colpaccio a freddo di Pioli, rea-

llo, o presunto fallo, è di Cois e Stafoggia lo concede senza la minima esitazione. I fiorentini protesteranno parecchio. E Ranieri, negli spogliatoi, è andato giù con l'accetta: «Berti lo conosciamo, è un gran giocatore, ma con la sua gran foga spesso si sbilancia da solo... lo temevo che, dopo tutto il gran protestare della settimana scorsa, all'Inter le fosse concesso qualche rigore».

Nell'argomento preferiamo non entrare, tanto ci sorbiremo già movente e movioloni per una settimana. Al di là dei battibecchi, la realtà è che l'Inter ha giocato, mentre la Fiorentina non ha cavato un ragno dal buco. E anche nella ripresa, nonostante lo svantaggio, gli uomini di Ranieri hanno urato in porta solo due volte (Cois e Rui Costa). Da manuale il terzo gol dell'Inter: lungo lancio di Bergomi e gran fucilata di Ruben Sosa (83').

LE PAGELLE

Berti e Seno, i maratoneti dell'Inter Solo M. Santos regge la difesa viola

Pagliuca 6: quasi mai chiamato in causa. Nell'ordinaria amministrazione se la cava discretamente. In occasione del pareggio di Batistuta partecipa al misfatto in misura minima.

Bergomi 7: anche se da un pezzo non ha più i baffi, invecchiando è tornato ad essere un difensore coi baffi. Puntuale in marcatura (doveva vedersela con Batistuta), il vecchio zio dell'Inter nel finale estrae dal suo personale cilindro un magistrale lancio (quello del 3 a 1) per Ruben Sosa. Esce tra gli applausi.

Conte 6,5: rosso in difesa bel campionato si spera. Non male questo Mirko Conte. Difende senza affanno non disdegnando di usare il cervello quando bisogna ripartire. Se la vede con Robbiati e, ripensando al fiorentino, non ci viene in mente una sua azione degna di nota. Vuol dire che Conte Rosso ha fatto bene.

Seno 6: come tutti i biondi che giocano a centrocampo (Burrini, Colombo, Bonini) la sua vocazione è quella di correre all'infinito come un matto. Seno, pur mettendo pezzi dappertutto, ha il pregio di non andar quasi mai fuori di testa. Il suo cliente, sulla destra, è Rui Costa, uno dei pochi che si salva nella Fiorentina. Seno, comunque, non sfugirà.

Festa 5: dicono che questo Gianluca Festa sia un gran bravo ragazzo. Meno male perché se fosse anche cattivo per l'Inter sarebbe grigio. Sua la responsabilità del momentaneo pareggio di Batistuta.

Bia 6: al rientro dopo l'infortunio allo zigomo se la cava discretamente. Va bene così.

Fontolan 6: nonostante sia mancino, Bianchi lo utilizza sulla destra come tornante. Non fa stracelli, ma neppure castronate. Cala nella ripresa e viene sostituito da Orlando (6,5) che ridà brio all'Inter.

Berti 6,5: lotta come un disperato infilandosi in ogni pertugio libero. Il suo difetto, se è un difetto, è sbattersi troppo. Alla fine, perdendo lucidità, dribbla anche se stesso. Il rigore nasce comunque da una sua iniziativa (Cois lo butta giù).

Pancev 7: ma sì, teniamolo su il vecchio Cobra. Dopo un anno da rammaro, torna a pungere le difese. Sbaglia un gol fatto ma la sua intesa con Sosa è ottima.

Jonk 5: spiace perché si fa male alla schiena. Lo si nota quando viene portato fuori in barella.

Sosa 7,5: segna due gol, e lavora un milione di palloni.

Toldo 5,5: non è il più colpevole, ma se un portiere incassa tre gol qualche responsabilità l'avrà pure lui.

Carnasciali 4,5: dovrebbe controllare Ruben Sosa. Ma il suo è solo un desiderio giacché l'uruguaiano segna due gol e fa impazzire, con le sue contorsioni, tutta la difesa viola.

Pioli 5: non è giornata per i difensori fiorentini. Stefano Pioli, dopo soli tre minuti, svingola un pallone in area lasciandolo bello e pronto per il pedone di Pancev. Se uno comincia così, difficile poi rimediare. Pioli, comunque, non ci riesce.

Cois 5: incrocia i ferri con Berti e, alla fine, ne esce perdente. Da un suo intervento sullo stesso Berti scaturisce il rigore poi realizzato da Sosa. Come si diceva di Graziani, Cois è un generoso. Soprattutto nel concedere un rigore di vantaggio agli avversari.

Marcio Santos 7: forse è un po' troppo lezioso, però tra i viola è uno dei migliori. Fossoro tutti così, i difensori, sarebbe sempre festa (ogni riferimento a Festa non è puramente casuale).

Malusci 6: discreto anche lui. Peccato che alla fine debba pagare gli errori dei compagni.

Robbiati 5: opposto a Conte, viene annullato. Lo si nota al 72' quando viene sostituito da Campoio.

Di Mauro 6: s'incrocia con l'olandese Jonk e questo è già un bel vantaggio. Vince naturalmente il duello personale con il centrocampista nerazzurro ma poi si perde nel gran marasma fiorentino.

Batistuta 6: dobbiamo dargli la sufficienza perché, oltre a guidar la classifica dei marcatori (3 reti), segna il gol del momentaneo pareggio viola. Si lamenta per un rigore, ma chi non si lamenta al giorno d'oggi?

Rui Costa 7: qualche critico autorevole sostiene che gioca solo per soddisfare il suo enorme egocentrismo. Sarà, ma il pallone lo sa trattare eccome. Inoltre lavora tanto anche sulla quantità. Chiedetelo a Seno che, per stargli dietro, si è dovuto spomponare fino al fischio finale dell'arbitro.

Balano 5,5: molto fumo e poco arrosto. Corre, sbraita, si lamenta, chiede un rigore. Se facesse gol, come deve fare ogni attaccante che si rispetti, sarebbe più opportuno.

Sei reti e molte emozioni a Marassi tra due squadre in crisi Genoa-Napoli, pari e gol

GENOVA. Sagra del gol a Marassi con Genoa-Napoli. Bravura degli attaccanti, ma anche molto demerito dei reparti arretrati, troppo vulnerabili. Più vicini alla vittoria sono andati i padroni di casa, tornati a Marassi dopo tre trasferte consecutive a causa della squallida del campo, che stavano conducendo per 3-2 (Nappi, Bortolazzi e Van't Schip i goleador) fino al 39' della ripresa quando Signorini e compagni sono rimasti fermi su un lancio dalle retrovie per Agostini credendo l'avversario in fuorigioco. L'attimo di indecisione è stato fatale ed il «Condor» si è trovato di fronte a Tacconi che gli ha ribattuto il forte tiro, ma sulla corta respinta è accorso l'esordiente brasiliano Cruz che da due passi ha riportato il risultato in parità. Partita emozionante per l'altalenarsi del punteggio e per le energie spese da entrambe le squadre per cercare di superare. Guerin ha rinunciato al tridente affidandosi alla coppia Rincon-Carbone, rinforzando il centrocampo facendo esordire il francese Boghossian che si è subito inserito nelle trame azzurre. Cruz è parso invece meno sicuro, ma è poi riuscito a cancellare le indecisioni con il gol pesante.

Scoglio invece si è affidato alla coppia Skuhravy-Nappi dove il furetto rossoblù con il suo gran movimento ha sopperito alla staticità del centravanti boemo. Le difficoltà maggiori i rossoblù le hanno trovate invece a centrocampo almeno fino a quando Guerin non è richiamato Carbone. Il fantasista napoletano non è riuscito a centrare la porta avversaria, ma insieme all'inesauribile Pecchia ha costretto Bortolazzi, Ruotolo e Onorati al lavoro di interruzione, limitandosi quindi a cercare con lanci lunghi la testa di Skuhravy.

Le marcature sono state aperte da Nappi, ma due minuti prima Policano, su punizione, con un forte tiro deviato leggermente da Cruz, aveva colpito la traversa con Tacconi immobile. La reazione degli ospiti è stata premiata al 22' quando Pecchia ha lanciato Buso che, più veloce di Francini, con un forte diagonale ha battuto il portiere rossoblù. Al 30' il Napoli è passato addirittura in vantaggio. Pecchia su calcio d'angolo ha sor-

Genoa 3 Napoli 3

Tacconi	6	Tagliapietra	6
Torrente	5,5	Matrecano	5
Francini	6	Policano	6,5
Ruotolo	6	Pari	5,5
Galante	6	Cannavaro	6
Signorini	5,5	Cruz	6,5
Van't Schip	6,5	Pecchia	6
Bortolazzi	6,5	Boghossian	6,5
Nappi	7	(67' Corini)	sv
Skuhravy	5,5	Buso	6,5
Onorati	6	Carbone	5
		(49' Agostini)	6
		Rincon	6
All.: Scoglio		All.: Guerin	
(12 Micillo, 13 Delli Carri, 14 Turrone, 15 Marcolin, 16 Signorelli).		(12 Di Fusco, 13 Luzzardi, 14 Tarantino).	

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5
 RETI: nel 1° 8' Nappi, 22' Buso, 30' Policano, 42' Bortolazzi, nel 2° 13' Van't Schip, 39' Cruz.
 NOTE: angoli: 4-4. Giornata nuvolosa e calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28 mila. Ammoniti: Rincon e Tacconi per ostruzionismo, Cruz e Signorini per gioco falloso, Torrente per proteste.

preso i rossoblù passando all'accorrente Policano che con un forte tiro al volo rasoterra ha sorpreso Tacconi. Anche la reazione dei rossoblù, spinti dal pubblico che dopo le contestazioni delle settimane scorse è tornato in massa al campo, non ha tardato ad essere premiata. Al 36' un tiro di Skuhravy è stato respinto sulla linea da Cannavaro, ma al 42' è stato Bortolazzi, su punizione, a centrare la porta. Animata anche la ripresa. Al 13' una punizione di Bortolazzi è stata devata in rete di testa da Van't Schip. Quindi l'allenatore partenopeo ha mandato in campo Agostini che ha procurato al compagno Cruz l'occasione del pareggio.

Battuti anche dal Bari, veneti ancora senza punti e senza gol Padova, lo zero totale

PADOVA. Sconfitto in casa con un secco due a zero da un Bari ben disposto tatticamente, ma non certo irresistibile, il Padova continua il suo naufragio in A restando saldamente ancorato a fondo classifica, con zero reti fatte e dodici subite. Per i biancoscudati quella di ieri era una partita abbordabile, anche se dopo le tre precedenti sconfitte il clima che si respirava in campo era pesante come l'afa che aleggiava sullo stadio, quasi fosse una prematura sfida per la salvezza. L'equipaggio patavino era salpato lentamente, ma era sembrato poter tenere la gara, almeno nel primo tempo e all'inizio del secondo, con un gol annullato al croato Vlaovic e una miracolosa respinta di Bonaiuti su un rigore calciato da Guerrero, che poi però ha propiziato i due gol nella ripresa. Le vistose crepe della formazione patavina sono quindi diventate falle e la difesa ha cominciato a imbarcare acqua mentre il centrocampo si sfaldava e l'attacco diventava evanescente, privo anche di Galdens. Il Bari, pur non disputando un incontro brillante, ha rivelato una certa compattezza e ha controllato gran parte della partita, sapendo sfruttare gli errori del Padova e utilizzando le eleganti ed efficaci falcate del fuoriclasse Guerrero, indubbiamente il migliore in campo. Il primo tiro in porta è dei pugliesi, con Gerson che al 4' mira troppo alto sulla traversa, imitato quattro minuti dopo da Tovalieri. Il Padova risponde con un contropiede di Longhi e Maniero al 10', ma è il Bari, al 26', ad avere la prima palla gol, con corner di Guerrero e una bella girata di testa di Alessio, che sfiora il palo. Al 29' i biancoscudati provano il brivido del gol, messo a segno da Vlaovic che devia una palla tirata da Longhi, ma l'arbitro annulla per fuorigioco del croato. I pugliesi reagiscono con due tiri di Guerrero e Tovalieri finché non ottengono un rigore al 37' per spinta di Coppola su Pedone: Bonaiuti respinge il tiro del colombiano Guerrero e poi la prima ribattuta di Alessio, mentre la seconda viene annullata per fallo del barese. La ripresa, fino al 20', è di marca patavina, con guizzi del croato che però non conclude mai in rete. I padovani danno segni di stanchezza e Franceschetti e Zoratto vengono sostituiti, il secondo fischiato dai tifosi. I baresi ne approfittano, con Guerrero che al 28' semina il panico in area avversaria, crossa per la testa di Pedone il cui tiro è respinto da un difensore ma prontamente raccolto da Gerson, che insacca. Due minuti dopo è sempre Guerrero che ispira il gol con un passaggio a Pedone che calcia di piatto e sigla il due a zero. Il Padova sbanda paurosamente ed è incapace di qualsiasi iniziativa insidiosa. I pugliesi controllano con saggezza il vantaggio e nei minuti successivi i biancoscudati vengono fischiate dai loro sostenitori: l'uscita dal campo è ingloriosa.

Padova 0 Bari 2

Bonaiuti	6,5	Fontana	6
Balleri	5	Montanari	5,5
Coppola	5,5	Manighetti	6
Franceschetti	5	Bigica	5,5
(65' Rosa)	sv	Mangone	6
Lalas	6	Ricci	6
Nunziata	5	Alessio	6
Perrone	5,5	Pedone	6,5
Zoratto	5	(81' Barone)	sv
(70' Gabrieli)	sv	Tovalieri	6,5
Vlaovic	6,5	Gerson	6,5
Longhi	5,5	Guerrero	7
Maniero	5,5	(83' Protti)	sv
All.: Sandreani-Stacchini		All.: Materazzi	
(12 Dal Bianco, 15 Pellizzaro, 16 Putelli).		(12 Alberga, 13 Annoni, 14 Gautieri).	

ARBITRO: Borriello di Mantova, 6
 RETI: nel 1° 8' Gerson, 30' Pedone.
 NOTE: angoli: 6-4 per il Padova. Giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 8.000 per un incasso di 330 milioni di lire. Ammonito Manighetti per scorrettezze.